

DIO

יהוה

H W H Y

YHWH

Con il termine Dio si intende indicare un'entità superiore, dotata di potenza straordinaria. Noi crediamo e per questo vogliamo studiare e conoscere il Dio della Bibbia. Vi sono culture, religioni che venerano altri dei che spesso si contrappongono al Dio che noi adoriamo.

Nelle lingue di origine latina come l'italiano (*Dio*), il francese (*Dieu*) e lo spagnolo (*Dios*), il termine deriva dal latino *Deus* (a sua volta collegato ai termini, sempre latini, di *divus*, "splendente", e *dies*, "giorno") Il termine "Dio" è connesso quindi con la radice indoeuropea che ha il valore di "luminoso, splendente, brillante, accecante"

Nelle lingue di origine germanica come l'inglese (*God*), il tedesco (*Gott*), il danese (*Gud*), il norvegese (*Gud*), lo svedese (*Gud*), sono relazionati all'antico frisone, all'antico sassone e all'olandese medievale *Got*; all'antico e al medievale alto germanico *Got*; al gotico *Gut*; all'antico norvegese *Guth* e *Goth* nel probabile significato di "invocato".

Nell'ambito della letteratura religiosa ebraica i nomi con cui viene indicato Dio sono: il già citato 'El; 'El 'Elyon ('elyon nel significato di "alto" "più alto"); 'El 'Olam ("Dio Eterno"); 'El Shaddai (significato oscuro, forse "Dio Onnipotente"); 'El Ro'i (significato oscuro, forse "Dio che mi vede"); 'El Berit ("Dio dell'Alleanza"); 'Eloah, (plurale: 'Elohim, meglio ha-'Elohim il "Vero Dio" anche al plurale quindi; ha per distinguerlo dalle divinità delle altre religioni o anche 'Elohim hayyim, con il significato di "Dio vivente"); 'Adonai (reso come "Signore").

Il carattere cinese per "Dio" è 神 (*shén*). Esso si compone al lato sinistro di 示 (*shì* "altare" oggi nel significato di "mostrare") a sua volta composto da 丁 (altare primitivo) con ai lati 丷 (gocce di sangue o di libagioni). E a destra 申 (*shēn*, giapp. *shin* o *mōsu*) sta per "dire" "esporre" qui meglio come "illuminare", "portare alla luce". Quindi ciò che dall'altare conduce alla chiarezza, alla luce, Dio. Rende il sanscrito *deva* e da questo deriva sia il lemma giapponese di carattere identico ma pronunciato come *shin* sia quello coreano 신 (*sin*) e il termine vietnamita *thần*. Anche il tibetano *lha*. Quindi 天神 (*tiānshén*, giapp. *tenjin*, *tennin*, coreano 천신 *ch'ōnsin* vietnamita *thiên thần*: Dio del Cielo) dove al già descritto carattere 神 si aggiunge 天 (*tiān*, giapp. *ten*) col significato di "cielo", "celeste", dove si mostra ciò che è in "alto" è "grande" (大 persona con larghe braccia e grandi gambe ad indicare ciò che è "largo", "grande").

Detto questo capiamo il significato della parola dio. In generale un essere supremo, maestoso. Noi crediamo quindi non in un dio, ma nel Dio della Bibbia.

Il nome che appare più spesso nella Bibbia è composto dalle lettere ebraiche י (*yod*) ה (*heh*) ו (*vav*) ה (*heh*) detto anche tetragramma (la scrittura ebraica è da destra a sinistra): traslitterato quindi come *YHWH*, il nome proprio del Dio di Israele.

Arriviamo a questo con lo studio e con la fede.

La Bibbia è l'unico libro completo redatto nel corso della storia, composto da 66 libri, nell'arco di 2000 anni, da circa 40 autori diversi con culture e classi sociali diverse provenienti da diversi continenti e la meraviglia di questo libro è che non si contraddice. Esso ci fa conoscere il Dio Creatore, il Dio Redentore. Tutto questo è solo perché negli scritti c'è la mano di Dio!

Questo studio che porteremo avanti per qualche tempo, intende marcare e rafforzare le nostre convinzioni e vuole farci crescere non come persone che hanno sentito e portano avanti la loro credenza, quasi come una tradizione, ma vogliamo essere dei cristiani, come dice appunto la parola, che credono, che seguono perché hanno studiato, capito e sperimentato con la propria vita il loro credo.

Non vogliamo essere persone dotte, studiose, conoscitori della Bibbia ma che alla fine non hanno un vero rapporto con il Dio della Bibbia, anzi lo studio ci deve portare a crescere ed avvicinarci sempre più alla parola ed a Dio stesso.

Non dimentichiamo e non tralasciamo quindi che il Dio di cui noi stiamo studiando è immenso, grande, eccelso, ma è anche un Dio personale che vive nel nostro cuore che si preoccupa ed ha cura di noi. Dobbiamo stare attenti a non cadere nell'errore di camminare per sola fede, per solo aver sentito dire, o al contrario per solo studio.

Qualche mese fa abbiamo fatto l'esempio di due capitoli di **Giovanni 3 e 4** due esempi di come vuole costruire un rapporto con il suo popolo.

Nel primo caso vediamo che si rivolge a un fariseo, che a differenza di altri qualcosa stava succedendo nel suo cuore, sentiva parlare di Gesù ed ha avuto un incontro personale con Lui.

I farisei costituivano un movimento religioso e politico di grande influenza, molto legato agli usi e alle tradizioni ebraiche. Nicodemo era un fariseo, un politico, uno studioso. Gesù si rivolge a lui e gli dice bisogna che tu nasca di nuovo. La Parola di Dio deve penetrare nel cuore ed uscire dal cuore.

Nel capitolo successivo parlando con una samaritana, donna poco di buono, terra terra, Gesù usa un parlare più elevato. **vv. 21-24** gli parla dello Spirito, della vera adorazione.

Quindi impariamo che dobbiamo essere conoscitori della Parola, ma dobbiamo camminare nello stesso tempo con un cuore puro, sincero, dove non arriva lo studio arriva la fede. Ef 1:15, 2:8, 3:12, 17, 4:5, **4:13**, 6:16

Ge 1:1 inizia in questo modo...

In nessun punto delle Scritture si tenta di provare l'esistenza di Dio, anzi dalle prime parole della Bibbia si parte considerando già scontato il fatto che Dio è.

Da dove possiamo trarre delle prove dell'esistenza di Dio?

Nella creazione

nella natura umana

nella storia umana.

Da queste tre sfere seguono le varie sfaccettature di prove dell'esistenza di Dio.

È innegabile che l'evidenza dell'esistenza di Dio sorpassa la prova della sua inesistenza.

Vi è l'incoerenza di molti atei che nel momento del pericolo hanno pregato. A questo proposito essi dicono che è normale per l'uomo rivolgersi a un ente soprannaturale, immaginario. Ma anche questa è una prova in favore dell'esistenza di Dio. L'uomo ha dentro di sé per natura il soffio eterno di Dio, lo spirito, che lo porta alla ricerca del creatore, in qualunque parte esso si volga lo scopo è quello la ricerca del creatore. Hanno scoperto tribù disperse nella foresta che non hanno avuto contatti con il resto del mondo, eppure la tendenza era quella di pregare... a chi? **Ro 2:12-16**

Fin dai tempi più antichi l'uomo ha sempre cercato di raffigurare, dipingere o rappresentare Dio con figure e affreschi o di descriverlo con parole, ma in questo ha sempre fallito.

Come può infatti la natura limitata sperare di comprendere e di esprimere l'infinito?

Dio non può essere misurato, né rappresentato fuori dalla perfezione.

Ec 3:11 Dio ha fatto ogni cosa bella al suo tempo: egli ha perfino messo nei loro cuori il pensiero dell'eternità, sebbene l'uomo non possa comprendere dal principio alla fine l'opera che Dio ha fatta.

La natura di Dio può essere rivelata dai suoi attributi.

L'attributo è una caratteristica personale, essenziale per definire Dio. Noteremo che ogni attributo è il massimo che si può avere o concepire di una determinata caratteristica.

Non riusciremo mai, comunque a comprendere Dio nella Sua totalità, sarebbe come cercare di mettere l'oceano in un bicchiere.

Iniziamo ora a considerare gli attributi di Dio

ATTRIBUTO = Qualità o elemento che si riconosce come proprio ed essenziale di un oggetto.

DIO E':

SPIRITO - soffio respiro Principio immateriale di vita che ha la sua manifestazione più pura nella divinità: Ge 1:2; Sl 139:7; Gv 4:24; 2Co 3:17;

INVISIBILE - non visibile, che non può essere veduto. Incorporeo che non si manifesta materialmente: Es 33:20; Gv 1:18; 5:37; Ro 1:20; Cl 1:15; 1Ti 1:17; 1Ti 6:16; Eb 11:27; Eb 11:27; 1Gv 4:12

INFINITO (DA NON INVESTIGARSI) - che non ha principio né fine. Che non ha limiti di tempo né di spazio, non investigabile: Ro 11:33; 1Co 2:11;

IMMUTABILE - non muta, non può mutare. Fisso, stabile, costante, sempre uguale: Nu 23:19; Sl 102:26-27; Mt 3:6; Lu 21:33; Eb 6:17,18; Gc 1:17;

ETERNO - che ha, o ha avuto un principio ma non avrà mai fine.

Ab eterno - non ha mai avuto inizio e non avrà mai fine: Sl 90:2; De 33:27; Sl 9:7; Ro:16:26; Ap 4:8-11; 11:17; Is 57:15; 1Ti 1:17;

ONNIPRESENTE - che è presente in ogni luogo: 1Re 8:27; Sl 139:7-10; Ge 23:23-24; 32:19; Am 9:2-3; Eb 4:13;

ONNISCENTE - che sa tutto, che possiede la scienza di ogni cosa: De 31:16; 1Sa 2:3; 1Re 8:39; Da 2:22; Mt 6:4; Mc 13:32; At 15:18;

ONNIPOTENTE - che può tutto, non ci sono ostacoli: Ge 17:1; 28:3; 35:11; Es 6:3; Ru 1:20; Ro 1:20; 2Co 6:18; Ap 1:8;

SAVIO - mente lucida, pieno possesso e controllo delle facoltà mentali: 1Sa 2:3; Gb 12:13; Ro 16:27; Gr 10:12;

GRANDE - eccellente su gli altri, che supera il livello ordinario: Sl 48:1; 77:13; Gr 10:6;

SANTO - puro, separato: Es 15:11; Lv 19:2; 20:26; Gv 17:11; Ap 15:4;

GIUSTO - che vive rettamente, imparziale: De 32:4; Sl 11:7; 89:14;

PAZIENTE - che opera con cura, precisione e costanza: Es 34:6; Nu 14:18; Nah 1:3;

BUONO - che ha per norma e per il fine il bene: Mc 10:18; Sl 25:8; 33:5;

AMORE - senza nessuna sfumatura di emozione o disordine, non per chi ne è degno, o capace, ma che dà e si impegna fino al sacrificio: Gr 31:3; Gv 3:16; Rm 5:8; 1Gv 4:8,16;

MISERICORDIOSO - sentimento di pietà che porta a soccorrere: Es 22:27; Gc 5:11; 2Co 1:3;

PIENO DI COMPASSIONE - *sentimento di pietà verso l'infelice*: Ne 9:17; Da 9:18;

VERACE - che è fonte di verità: De 32:4, Gr 10:10, Gv 17:3, 1Gv 5:20

FEDELE - che osserva e risponde alla fiducia data: Nr 23:19, Sl 36:5, 1Co 1:9

SOVRANO - che sta sopra, più in alto di tutti gli altri: Sl 47:2, Da 4:35, Ef 9:1-11

IMMORTALE - non soggetto alla morte: Sl 102:26-27, Eb 1:11-12

PERFETTO - completo, totale, assoluto: Mt 5:48

INCORRUTTIBILE - non soggetto a corruzione: Ro 1:23

LUCE - brillante, bianco, sorgente luminosa, fonte di verità: 2Sa 22:29, 1Gv 1:5

FUOCO CONSUMANTE: De 9:3, Eb 12:29

PIENO DI GLORIA: Sl 19:1, Ti 2:13

PIENO DI MAESTA': Sl 8:1, Eb 8:1